

nuova realtà

NOTIZIARIO - Anno XXIII - Numero 3 - Settembre 2017

Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI Banca Carime - Aderente alla FAP Credito
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 BARI - Tel. / Fax 080 523 44 51
assobancrp@alice.it - www.assobancrp.it - nuovarealtacr@gmail.com



Editoriale	3
Saluti del Presidente <i>di Carmine Vece</i>	
Nuova grafica per la rivista <i>di Gaetano Chiechi</i>	
Storia	4
Mauro Pennacchio <i>di Andrea Dolce</i>	
Una pagina di storia della nostra vecchia Cassa di Risparmio di Puglia	
L'Assemblea	6
Rinnovo organi sociali FAP Credito 2017-2019 <i>di Andrea Dolce</i>	
Del nostro territorio	8
I Carafa di Noya contro gli Acquaviva di Conversano <i>di Gino Langiulli</i>	
Risparmio	12
Piani individuali di risparmio - P.I.R. <i>di Gaetano Chiechi</i>	
Rubriche	14
Pensieri <i>di Mino De Bartolomeo</i>	
Vita in banca	15
Il posto in banca. Speranze e aspettative dei giovani di ieri e di oggi <i>di Gennaro Angelini</i>	
Rubriche	17
Il condominio <i>di Gaetano Chiechi</i>	
Rubriche	19
Indagine su una crisi al di sotto di ogni sospetto <i>di Francesco Mancini</i>	
Vita associativa	22



In copertina
Taranto: Nave Palinuro.

nuova realtà

Numero 3
Settembre 2017

tel. 080 523 44 51
nuovarealtacr@gmail.com

Direttore responsabile
Francesco Posca

Gruppo di redazione:
Anna Cardone
Simeone Cellamare
Gaetano Chiechi

Progetto grafico
Impaginazione e stampa
Ragusa Grafica Moderna - Bari

Autorizzazione del Tribunale
di Bari n. 1250 del 21/11/1995

Notiziario dato alla stampa
Settembre 2017

*Gli articoli pubblicati
impegnano tutta e solo la
responsabilità degli autori*

Saluti del Presidente

di Carmine Vece

Voglio ringraziare tutti Voi Associati, amici ed amiche di vecchia data che mi avete dato fiducia nell'assemblea dell'8 aprile votandomi e consentendomi quindi di essere eletto alla prestigiosa carica di Presidente dell'Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia Ubi >> Banca Carime. Sarò il Presidente di tutti Voi. Spero di essere all'altezza del compito affidatomi, ce la metterò tutta, mi adopererò per il bene dell'Associazione contribuendo a farla grande ancora di più. I presupposti ci sono, i Consiglieri eletti sono di grande qualità e con una grande voglia di dare il loro contributo alla crescita ed al miglioramento dell'Associazione. A mio avviso credo che in questi ultimi anni l'Associazione abbia attraversato un processo di "standardizzazione" e che quindi ora sia il momento di riformarla, lo faremo con la massima chiarezza e trasparenza anche e soprattutto con il vostro aiuto. Ci aspettano quindi tre anni di lavoro dedicato al suo miglioramento per non vanificare la lungimiranza del suo fondatore Vincenzo Pinto che io ed il Consiglio ricordiamo con profondo affetto.

Vorrei ringraziare, infine, l'ex Presidente e l'ex Vice presidente dell'Associazione che hanno gestito in prima persona tutto il processo elettorale anche attraverso la nomina di una commissione elettorale sperimentata e di elevata qualità.

Grazie di nuovo per aver creduto in me, un caloroso abbraccio.

Nuova grafica per la rivista

di Gaetano Chiechi

A partire da questa uscita la nostra rivista sociale assumerà una nuova veste grafica, adeguata ai tempi e alle modalità di stampa delle riviste distribuite da analoghe associazioni.

Più in particolare, la grafica è stata ottenuta utilizzando i più moderni sistemi di impaginazione e stampa e sono stati apposti punti metallici per renderne meglio fruibile la lettura.

Inoltre, si è ritenuto opportuno affidare l'impianto grafico e l'impaginazione ai professionisti della società fornitrice anche allo scopo di evitare che, in futuro, il venir meno, per qualunque ragione dei soci che curano l'editazione della rivista possa impedirne la regolare uscita.

Siamo convinti che l'innovazione proposta, peraltro senza costi aggiuntivi rispetto al passato, risulterà di gradimento da parte di tutti i soci.

Cogliamo l'occasione per invitare gli associati ad inviare alla casella di posta della rivista articoli da pubblicare sulle prossime uscite ovvero proposte di eventuali nuove rubriche da inserire.



Mauro Pennacchio

Una pagina di storia della nostra vecchia
Cassa di Risparmio di Puglia

di *Andrea Dolce*



Nello scorso luglio ci ha lasciato, alla veneranda età di 93 anni, il Senatore Mauro Pennacchio, già Presidente della Cassa di Risparmio di Puglia dal 1974 al 1981 e Socio Onorario della nostra Associazione.

Per ricordare e avere un'immagine della personalità, professionalità ed umanità di questa figura, incastonata in un particolare contesto storico-istituzionale ed economico-ambientale nonché manageriale, può essere significativo riportare (*in carattere corsivo*) le sue stesse parole, tratte da alcuni stralci di un suo articolo relativo agli anni della sua Presidenza, pubblicato nel dicembre 1984.

...In quegli anni la nuova Amministrazione, costretta a confrontarsi con i mutamenti d'ordine istituzionale, ambientali e operativi, si trovò alle prese con un processo di ristrutturazione ed un programma tutto proiettato nel futuro ... per reggere alle novità del mercato e soprattutto alle vicende dell'economia pugliese stretta fra i sussulti di in-

flazione e recessione ... oltre che all'accresciuta domanda di credito da parte dell'economia pugliese, ormai matura e desiderosa di un salto di qualità.

...Occorrevano programmi ed idee nuove. I vice presidenti De Guido e Paparella nonché l'intera Direzione assecondarono il processo di rinnovamento, garantendo la saldatura tra passato e presente e resero possibile quegli innesti innovativi sia nella struttura (Centro elettronico, nuovi servizi con particolare riferimento alla componente estera, sedi adeguate, diffusione di sportelli, qualificazione del personale).

Ma le idee non bastano senza la combinazione dei vari fattori che costituiscono la tipicità di una gestione bancaria. ... - Ciò nella Cassa fu reso possibile grazie al senso di responsabilizzazione che contrassegnò l'impegno del Consiglio di Amministrazione come della classe direttiva.

...Anche il rapporto con i Sindacati fu dialettico e costruttivo e feconda fu la collaborazione col Personale, protagonista in ogni tempo dei progressi dell'Istituto. Sento di esprimere a tutt'oggi la mia gratitudine per il modo con cui i dipendenti, ad ogni livello, seppero accogliere - appassionatamente - l'istanza di fare della Cassa l'Istituto di Credito più prestigioso di Puglia. Si parlò di patriottismo d'Istituto, un modo per esprimere che il lavoro non è riducibile solo a fatto tecnico o burocratico, ma ha bisogno di un legame morale e ideale che ne rafforzi la dignità e ne accresca i risultati.

...nei frequenti contatti tra Presidenza, Consiglio e Personale si cementava la reciproca fiducia e si misurava il grado di partecipazione all'impegno comune.

Concetti e parole, queste, che abbiamo sempre ritrovato nei suoi calorosi interventi negli incontri con i soci della nostra Associazione, incontri ai quali amava partecipare proprio perché in essi ritrovava lo spirito ancora vivo di "famiglia CRP" e l'orgoglio di appartenenza che, anche a distanza di tempo, lo legava a colleghi e collaboratori dei tempi della sua Presidenza.

Anche al di fuori della Banca è stato riconosciuto, con l'assegnazione della "Medaglia d'Oro per il Centenario Donato Menichella", il suo impegno nell'operare, anche con il proprio management, a sostegno delle piccole imprese negli anni '70 e l'intuizione di quelle strategie vincen-

ti che favorirono la veloce crescita della CRP.

Per descrivere l'uomo Mauro Pennacchio basta ricordare i suoi tre fondamentali valori:

- **Il lavoro**, onesto e impegnato, che crea un sano e forte legame con la propria azienda;

- **la famiglia**, prima cellula della "società" e terreno in cui si formano e sviluppano sani valori, fondamentali per muoversi in tutti i contesti della vita sociale; quella famiglia da Lui tanto amata e nella quale trovava la serenità, il sostegno e la condivisione in ogni momento della sua lunga vita;

- **la fede**, quale forza spirituale che orienta alla collaborazione e alla solidarietà in ogni rapporto umano.

Lo ricordiamo con stima, affetto e rimpianto. Rinnoviamo alla famiglia la vicinanza e la commossa partecipazione al loro dolore di tutti i vecchi amici dell'Associazione.



Rinnovo organi sociali FAP Credito 2017-2019

di Andrea Dolce

I delegati delle associazioni di pensionati bancari aderenti alla FAP Credito, nei giorni 3 e 4 maggio 2017, si sono incontrati a Milano presso l'Associazione Pensionati Cariplo-Intesa-Sanpaolo per partecipare all'Assemblea annuale che quest'anno ha previsto anche il **rinnovo degli Organi Sociali della Federazione, in cui è presente anche la nostra Associazione** con la partecipazione di Andrea Dolce (Consigliere) e Carlo Lorusso (Proboviro).

L'incontro si è aperto con il saluto del **Presidente uscente Avv. Giovanni Francesco Catenaccio** (Presidente Ass. Pens. Cariplo-Intesa-Sanpaolo) che ha pronunciato le seguenti parole augurali, di saluto e di ringraziamento:

“...augurandomi che il confronto schietto e sincero che ritengo possa scaturire dalla discussione degli argomenti da trattare in questo consesso sia proficuo e foriero di spunti positivi, non senza ringraziarvi, peraltro, delle risorse che ciascuno di voi, unitamente ai vo-

stri collaboratori, mette gratuitamente e disinteressatamente a disposizione, con professionalità e competenza, per il raggiungimento di un fine oggi raro: essere utile ad altri.

Permettetemi, infine, a conclusione del triennale mandato degli Organi sociali, di ringraziare tutti i componenti per la fattiva collaborazione che è stata fornita con l'intento di assolvere il meglio possibile agli scopi della FAP.

Auguro ai nuovi Organi che verranno eletti di continuare in questa opera, con lo stesso spirito di servizio che ha caratterizzato quelli che oggi concludono il loro mandato”

* * *

Nel corso della riunione, presieduta dal Dott. Federico Fico (Delegato dell'Unione Pensionati del Banco di Napoli), **sono stati svolti gli adempimenti statutari annuali** (relazioni, presentazione ed approvazione dei bilanci, valutazioni dello stato della Federazione, ecc.).

Sono avvenuti **vari interventi** che hanno presentato diversi spunti positivi. **I più significativi**, inerenti alle attività della Federazione, hanno riguardato:

- **l'aggiornamento delle novità legislative e giurisprudenziali** da parte del Legale della FAP, Avv. Michele Iacoviello, con particolare riguardo alla perequazione delle pensioni (blocco 2012/2013) ed alla presentazione di un ricorso all'Unione Europea, su mandato della FAP, a cui hanno dato supporto in proprio alcune associazioni federate (compresa la nostra);
- **le polizze sanitarie** (Cardea e Unisalute) offerte, per il tramite della FAP, ai colleghi delle associazioni che non usufruiscono di polizze patrocinate dalle proprie banche di riferimento; disponibilità della “Commissione interna FAP per la previdenza integrativa”, sempre pronta a fornire consulenza in materia a tutte le associazioni aderenti FAP interessate;

- **lo stato dell'arte del sito internet e le relative ipotesi di sviluppo:** evidenza delle iniziative attuate dalle associate, comunicazioni tipo news-let-

ter, evidenza dei link di collegamento ai siti di tutte le associazioni, realizzazione di forum per raccogliere quesiti e suggerimenti, ecc.

L'Assemblea, ricca anche di scambi professionali informali, **si è conclusa in un sereno e festoso clima di soddisfazione generale.**

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Giovanni F.Catenaccio	Ass. Pensionati Cariplo-Intesa-Sanpaolo	Intesa-Sanpaolo
V. Presidente	Piero Burdese	Ass. Pensionati e Dip. ex C.R. Torino	Unicredit
Consigliere	Raffaello Bartolozzi	Ass. Pensionati C.R. Firenze	Intesa-Sanpaolo
Consigliere	Paolo Brogi	Ass. Pensionati Monte dei Paschi di Siena	M.P.S.
Consigliere	Carlo della Ragione	Unione Naz. Pens. Banco di Napoli	Intesa-Sanpaolo
Consigliere	Andrea Dolce	Ass. Banc. C.R. Puglia - UBI><Banca Carime	UBI><Banca
Consigliere	Sergio Marini	Ass. Amici Comit	Intesa-Sanpaolo
Consigliere	Giacomo Pennarola	Unione Pensionati Gruppo Unicredit	Unicredit
Consigliere	Nivio Sambo	Ass. Pensionati Sanpaolo	Intesa-Sanpaolo
Consigliere	Pierluigi Sandon	Ass. Pensionati C.R. del Veneto	Intesa-Sanpaolo

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente	Filippo Vasta	Ass. Amici Comit	Intesa-Sanpaolo
Revisore	Valentino Borsella	Ass. Pensionati Sanpaolo	Intesa-Sanpaolo
Revisore	Sergio Luigi Crestan	Unione Pensionati Gruppo Unicredit	Unicredit

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Proboviro	Alberto Cavalieri	Ass. Pensionati Monte dei Paschi di Siena	M.P.S.
Proboviro	Gian Paolo Gaia	Unione Naz. Pens. Banco di Napoli	Intesa-Sanpaolo
Proboviro	Carlo Lorusso	Ass. Banc. C.R. Puglia - UBI><Banca Carime	UBI><Banca

Tesoriere	Pasquale Di Napoli	Unione Naz. Pens. Banco di Napoli	Intesa-Sanpaolo
Segretario	Augusto Fogliato	Ass. Pensionati C.R. Asti	

I Carafa di Noya contro gli Acquaviva di Conversano

di Gino Langiulli

Se ben ricordate, su “Nuova Realtà” del mese di dicembre del 2015, ho raccontato brevemente la storia delle Badesse Mitrate di Conversano, tutte appartenenti alla potente famiglia degli Acquaviva d’Aragona, signori di Conversano, tristemente famosi per le bravate che commettevano senza ritegno alcuno nei confronti dei vicini.

Siamo alla fine del ‘600 ed era facile a quell’epoca, specialmente tra i nobili, trovare un pretesto per litigare e una lite spesso degenerava a tal punto da acquistare toni drammatici e tragici.

Gli Acquaviva si erano sempre distinti nell’uso delle armi ed era una prerogativa familiare “maneggiare dalla prima età ogni specie di arma bianca e da fuoco, quasicchè viver dovessero duellando e d’ogni maniera bravando sul resto degli uomini”.

Le bravate e le illegalità degli Acquaviva erano continue e inarrestabili, tanto che il Viceré spagnolo di Napoli si dichiarava



impotente a ridurre alla ragione il Conte di Conversano precisando, tra l'altro, che "... (il Conte) ha seguitato a procedere con andamenti molto perniciosi, di camminar giorno e notte con seguito di 40 e 50 huomini armati d'ogni sorte d'armi proibite, con che veniva interdetta la quiete e la sicurezza a' poveri cittadini et la giustizia ordinaria non aveva forma di loro resistere et impedirlo". Dopo qualche tempo incaricò addirittura il Sacro Real Consiglio di "inquisire rigorosamente, e con diffusa indagine sul posto, intorno al comportamento del Conte di Conversano, Don Giulio Acquaviva, a carico del quale erano pervenute a Palazzo moltissime denunce per lo più, naturalmente, anonime", per la paura che tutti avevano di quella Casa.

Ma non erano soltanto gli Acquaviva a spadroneggiare nella zona: i Carafa di Noya (oggi Noicàttaro) non erano da meno ed ogni occasione era buona per provocare litigi, attriti e vendette contro i nobili del contado e, segnatamente, contro gli Acquaviva, sebbene le due casate fossero imparentate fra loro.

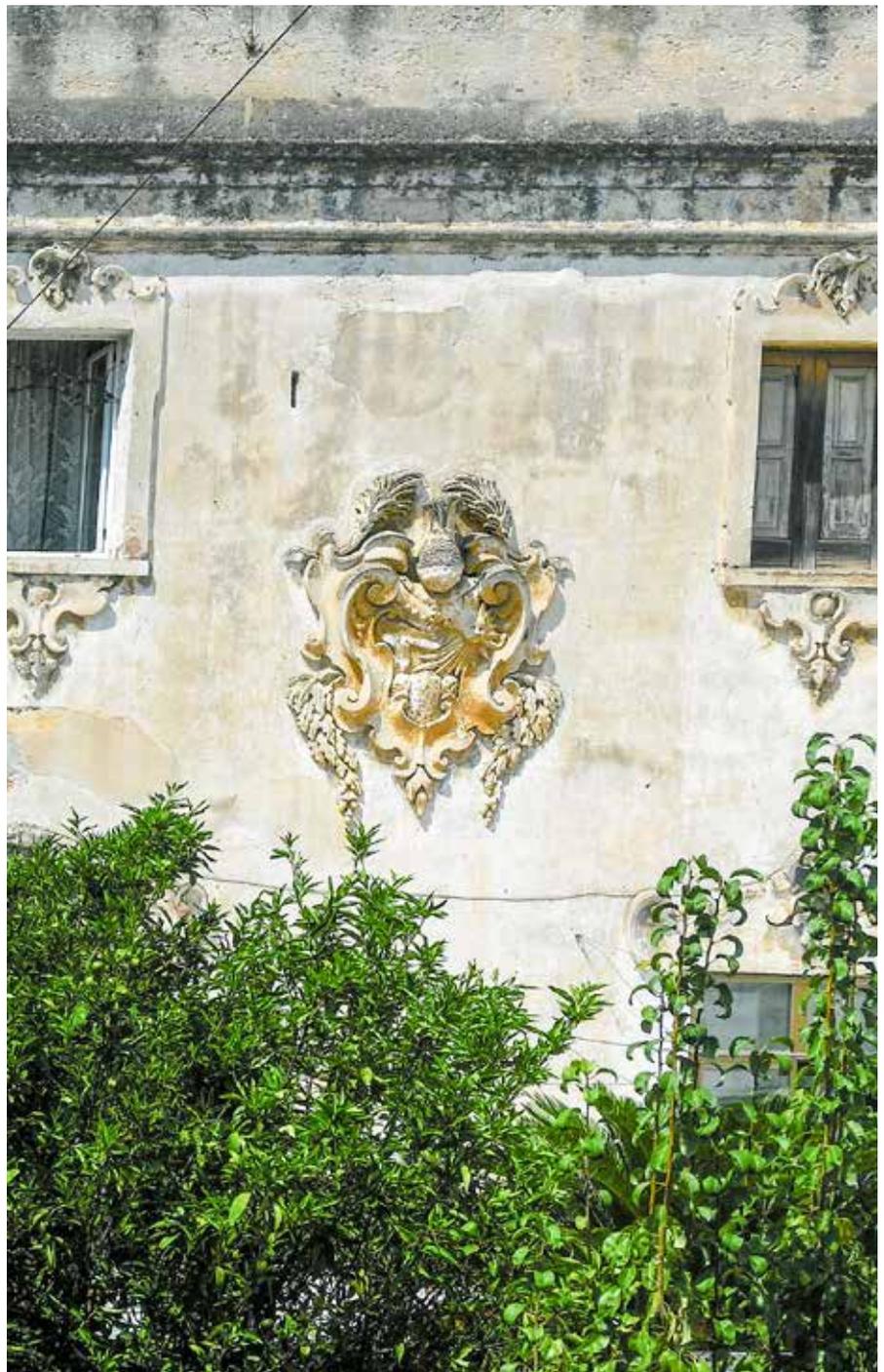
Le cronache dell'epoca riportano che i Carafa, al pari degli Acquaviva, erano d'indole irrequieta e torbida, tanto da provocare screzi e litigi nell'ambito della stessa famiglia.

Una delle imprese più clamorose compiute dai Carafa contro gli Acquaviva fu il rapimento di Dorotea Acquaviva dal Convento di S. Benedetto di Conversano ad opera di Don Ridolfo Carafa, fratello del duca di Noya.

Dorotea era sorella del Conte Don Giulio Acquaviva d'Aragona e, a suo tempo, era entrata in convento insieme a quattro sue sorelle. La prima di queste, Isabella Tommasa, fu eletta Badessa nel 1695. In occasione della cerimonia di insediamento della nuova

Badessa, avvenuta il 13 novembre di quell'anno, tra le numerose personalità di alto rango presenti, c'era anche il Duca di Noya Don Carlo Carafa accompagnato dai fratelli Pompeo e Ridolfo.

Dati i rapporti sempre tesi esistenti tra le due famiglie,



può sembrare strano che i Carafa partecipassero alla cerimonia; evidentemente in quel periodo i vecchi rancori tra le due nobili casate avevano trovato un periodo di tregua.

Fu in quella occasione che bastò l'incrocio degli sguardi a far sbocciare nel cuore di Don Ridolfo una forte passione per Dorotea, la più giovane e bella delle sorelle Acquaviva.

Sicuramente ci furono altre occasioni in cui i due poterono rivelare i loro sentimenti e addirittura concordare un piano di fuga.

Questo fu posto in atto alla fine di maggio del 1697 (due anni dopo il primo incontro) e

suscitò molto scalpore nel Vicerame di Napoli. Era un fatto gravissimo specialmente perché avvenuto in un Convento molto prestigioso come quello delle Badesse Mitrate di Conversano di cui, per giunta, era Badessa la sorella della monaca fuggitiva.

Certamente il piano di fuga riuscì grazie all'appoggio ricevuto da alcune monache amiche della fuggitiva. I particolari della fuga si tingono di un'aria molto romanzesca: secondo alcuni la fuga avvenne di notte con la Dorotea travestita da uomo. Secondo altri, Don Ridolfo riuscì ad entrare nel conven-

to e a nascondersi nella cella di Dorotea per alcuni giorni, prima di potersi dileguare con il favore delle tenebre insieme alla bella amata attraverso "un grosso pertugio fatto in luogo non frequentato del monastero".

I due riuscirono a raggiungere in maniera rocambolesca l'Abbazia di S. Vito presso Polignano dove costrinsero l'Abate a sposarli in base alla sola e semplice affermazione di Dorotea di non essere mai stata monaca per vocazione ma "costretta dai fratelli, con il coltello alla gola, ad entrare in convento". Peraltro risulta che la stessa Dorotea, in varie occasioni, aveva chiesto l'annullamento della



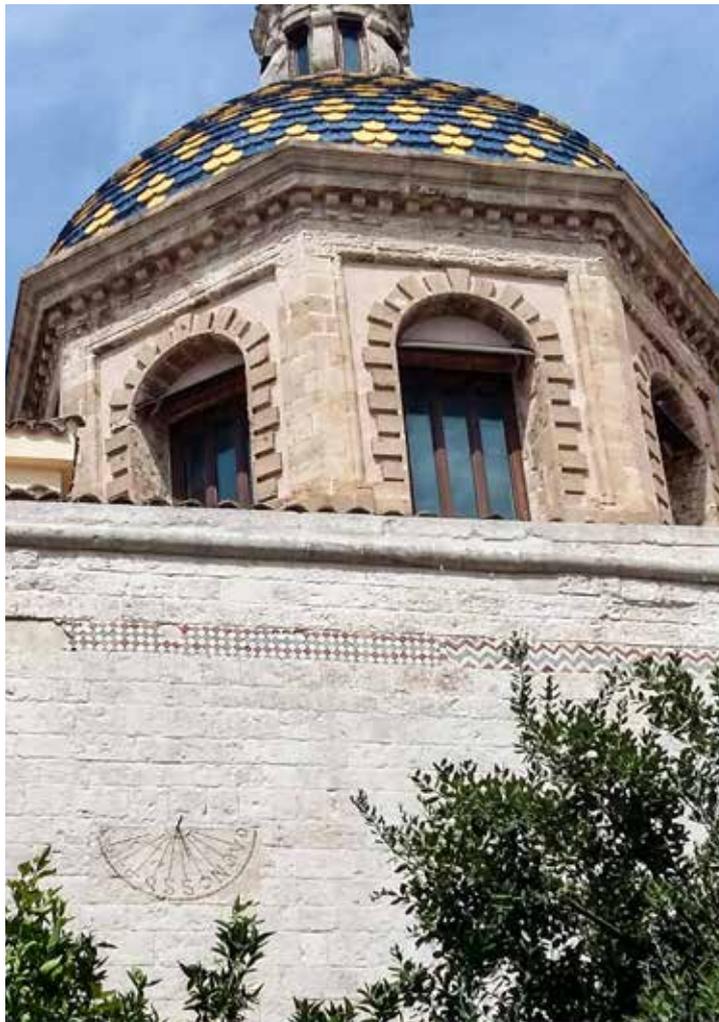
sua professione in quanto non aveva mai desiderato farsi monaca ma le sue richieste erano state sempre rigettate dalla Badessa Tommasa, a sua volta succube dei fratelli.

E' chiaro che non si trattò di un colpo di fulmine tipico di due giovani innamorati; i due non erano dei giovincelli e c'era anche una bella differenza di età fra loro. Comunque si trattò di un vero e proprio smacco per gli Acquaviva e tutti intesero l'accaduto come una vendetta dei Carafa in danno dei signori di Conversano.

Nei mesi successivi i due fuggiaschi soggiornarono a Corfù e furono visti anche in Germania, ma dove effettivamente fossero andati non si seppe mai con certezza.

I due, insomma, erano nascosti da qualche parte in attesa che si calmassero le acque per poter inoltrare al Papa dell'epoca, Innocenzo XII della nobile famiglia dei Pignatelli di Spinazzola, la richiesta di dispensa dalla professione monacale di Dorotea e quindi ottenere la convalida del matrimonio contratto nell'Abbazia di S. Vito.

L'opinione pubblica seguiva con grande curiosità questa storia e soprattutto l'atteggiamento della Chiesa che all'epoca si trovò ad affrontare il grave problema delle monacazioni forzate che avvenivano nelle famiglie nobili.



Innocenzo XII si trovò tra le mani quella spinosa questione e il 19 giugno convocò a Roma il Vescovo di Conversano al fine di accertarsi dei fatti, acclarare la forzata chiusura in convento di Dorotea e procedere all'eventuale concessione della dispensa papale.

Nella prima metà di luglio Don Ridolfo e Dorotea presero dimora a Roma in attesa delle decisioni del Papa e finalmente alla fine di luglio del 1698 (praticamente un anno dopo) il Papa riconobbe invalida la monacazione di Dorotea e dichiarò essere rato e valido il matrimonio avvenuto nell'Abbazia di S. Vito.

Tuttavia gli Acquaviva d'Aragona di Conversano non avevano dimenticato l'onta subita e per vendicarsi inviarono a Roma un loro parente, il duca Acquaviva d'Atri (signore della cittadina di Atri in provincia di Teramo), con l'incarico di dare una solenne lezione a Ridolfo. La cosa però non avvenne in quanto nei primi di marzo si diffuse la notizia della morte di Don Ridolfo.

Le cronache dell'epoca riportano che "Don Ridolfo aveva lasciato la Signora Donna Dorotea Acquaviva d'Aragona, sua legittima moglie, vedova e gravida e con una figliola d'infantile

età, primizia dei loro amori". Ma, come al solito, cercarono anche di pescare nel torbido della vita di Dorotea raccontando che "dopo la morte del marito, rimasta vedova e senza denari, avvezza a dormire accompagnata, spinta da due nemici implacabili quali lussuria e necessità, si dette in preda ad un gentiluomo che la portò via da Roma, si disse, in Lombardia". Poi si perdono le tracce di Dorotea Acquaviva d'Aragona.

La figlia Lucrezia Carafa andò poi in sposa al cugino Pompeo Carafa di Noya; da questi nacque Giovanni Carafa, Duca di Noya, umanista e scienziato del secolo dei lumi.

Piani individuali di risparmio - P.I.R.

di Gaetano Chiechi

In un periodo caratterizzato da bassi rendimenti degli investimenti finanziari, ognuno di noi è alla ricerca delle forme di impiego più remunerative.

Pertanto, ho ritenuto opportuno illustrare una recentissima opportunità di investimento che sta riscuotendo negli ultimi tempi un grande successo nel vasto panorama delle forme di risparmio offerte dal mercato.

Tale investimento è stato introdotto dall'ultima legge di bilancio per canalizzare i risparmi verso le piccole e medie imprese italiane.

Si tratta dei piani individuali di risparmio o PIR che possono essere proposti da società di gestione del risparmio (SGR) o inseriti nell'ambito del risparmio amministrato.

Questi strumenti di investimento, riservati alle persone fisiche, sono già diffusi all'estero, in nazioni come la Gran Bretagna, Francia, USA e Giappone.

Ogni PIR, per poter godere delle agevolazioni fiscali previste, deve essere mantenuto almeno per 5 anni e non può supera-

re i 30mila euro di investimento annuo.

Inoltre, ogni investitore può investire in un PIR al massimo la cifra di 150mila euro.

Se l'investimento viene mantenuto in un PIR per almeno 5 anni, viene prevista l'eliminazione della tassazione sulle rendite finanziarie, mentre coloro che decidono di riscattarlo prima dovranno corrispondere il 26% delle rendite finanziarie maturate fino a quella data.

E' inoltre prevista l'esenzione fiscale di tali investimenti in caso di successione e donazione.

Si tratta, quindi, di contenitori giuridici che possono assumere varie forme (fondi, conti titoli, gestioni patrimoniali) e contenere varie tipologie di prodotti finanziari (azioni, obbligazioni, ETF, depositi e conti correnti, polizze assicurative).

Più in particolare, il 70% dell'investimento deve essere



destinato a strumenti finanziari emessi da imprese italiane ovvero da imprese europee aventi stabile organizzazione in Italia.

Di questo 70% almeno il 30% (equivalente al 21% del valore complessivo dell'investimento del PIR) deve essere collocato in società non quotate nell'indice FTSE MIB della Borsa Italiana.

Inoltre, la quota investita su un singolo emittente non deve superare il 10% del totale.



Il rimanente 30% può invece essere investito in altri prodotti quali conti correnti o conti deposito.

I PIR costituiscono pertanto un investimento di medio periodo considerato che la durata minima prevista è di 5 anni.

Nella sottoscrizione di tali prodotti occorre porre molta attenzione ai costi applicati dalle società che li propongono.

Potrebbero infatti essere previste spese di sottoscrizione e gestione, oltre a commissioni di performance che potrebbero annullare i vantaggi fiscali legati a tali investimenti.

I PIR non offrono quel riparo rappresentato dalla diversificazione geografica essendo focalizzati sul mercato italiano.

Inoltre, trattandosi di un prodotto che investe in imprese italiane a media e piccola capitalizzazione, può rappresentare senz'altro una opportunità, ma con un elevato livello di rischio.

Dai dati rilasciati a maggio dall'associazione dei gestori emerge che, da gennaio a marzo 2017, i PIR hanno incassato la somma complessiva di 1,1 miliardi, mentre il patrimonio si è attestato a 1,9 miliardi.

La conferma dell'interesse per questo mercato è rappresentata dall'afflusso di liquidità e dal coinvolgimento di investitori specializzati sul mercato dei capitali per le PMI.

Attualmente sono presenti sul mercato una quarantina di prodotti gestiti dai principali gruppi finanziari di investimento.

Infatti, negli ultimi mesi si è assistito a diverse operazioni di quotazione di medie imprese con una domanda in media tre volte superiore all'offerta.

Il Governo Italiano ha previsto per il 2017 una raccolta di 10 miliardi per tale forma di investimento.

Si tratta quindi di una nuova opportunità di diversificazione dei risparmi per i privati, non esente da rischi, che può essere colta a condizione che vengano

rese note con chiarezza dalle società di gestione i dettagli dei costi e i termini di investimento del prodotto.

Anche il Gruppo UBI, tramite UBI PRAMERICA, ha istituito prodotti che investono in PIR.

Denominati MITO 50 e MITO 25, sono due fondi con diversi profili di rischio ed esposizione azionaria per rispondere alle differenti esigenze della clientela.

Il primo fondo è di tipo bilanciato e si rivolge ad investitori con un profilo di rischio medio alto ed un orizzonte temporale di investimento non inferiore ai 5 anni.

Il peso della componente azionaria può variare tra il 30% e il 70%.

Il secondo fondo è di tipo bilanciato e, pertanto, indicato a investitori con profilo di rischio medio e orizzonte temporale di almeno 5 anni.

Il peso azionario di tale prodotto può oscillare tra il 10% e il 40%.



Dolce ossessione

di Mino De Bartolomeo

*Solo per un istante vorrei non pensarti
Imporre al mio cuore di non amarti*

*Creare condizione all'istinto, al sentimento
Preferisco soffrire, voglio darmi tormento*

*La tua vita, imposta con dolcezza dall'essere
Non la sopporto, da oggi, la voglio perdere*

*Finalmente ti ho cancellata, sono libero
Mai come ora sono convinto, sicuro*

*Mi giro, ti cerco, riprendo a pensarti
Scusa amore mio, non voglio perderti*

Godiamo la vita

di Mino De Bartolomeo

*U' prisce, l'allegri e la 'uacezze
Te mettene ind'o core chendendezze*

*Crestiane strutte meschate a l'ignorande
Ce fasce!..... Sime uguale tutte quande*

*Quanda crestiane se cretene segnure
Ma po' iaprene la vocche e iessene le fiure*

*Cudde ca decchiù o' munne vale
È ce inde o' cervidde tiine u' sale*

Arriva lei e.....

Che mi succede? Oggi il cuore mi batte forte

E' arrivata l'ora mia, pensai, è la morte

Misi la mano dolcemente sopra il petto

E piano piano andai sopra il letto

Certo, pensai, sono proprio sfortunato

Il destino, il giorno che son solo in casa ha voluto

Il sudore mi scendeva freddo per la paura

Ormai, la fine dei miei giorni era sicura

Ad un tratto sentii la porta della stanza aprire

Era mia moglie che comincio gridando a inveire

"insomma! Quante volte io ti ho detto

Che non ti voglio con le scarpe sul letto"

"in questa casa, i servizi, li faccio da sola

E tu, vestito, ti metti sopra le lenzuola"

"senti", le dico, "ho una cosa al cuore"

"ma, non ti allarmare, non è dolore"

"veramente?", mi rispose, "ora ho da fare"

"quel prurito, marito mio, fatte/o passare"

Ma io stavo pronto per partire al Paradiso

Arriva "lei" e mi rompe sempre il.... priso!

Il posto in banca. Speranze e aspettative dei giovani di ieri e di oggi

di Gennaro Angelini

“**C**ompagno di scuola ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?”

Il testo di una canzone di alcuni anni fa, poche parole pesanti come macigni. Almeno per quei tempi.

Un ritornello che per molti della mia generazione entrati nel mondo del lavoro equivaleva a un pugno nello stomaco ad ogni ascolto, anche occasionale. Una frase che richiamava in estrema sintesi ciò che Nietzsche definì in termini filosofici “la cattiva coscienza”.

Certo non per tutti. Anche quarant’anni fa le sensibilità erano diverse. E poi era solo il testo di una canzone. Ma a quei tempi, quando si dissertava su tutto ed ogni minima sfaccettatura dello scibile umano era oggetto di interminabili discussioni, le parole avevano un peso.

Oggi è diverso. Il mondo si è appiattito su un pensiero unico incardinato su poche regole. Rigore e stabilità in materia di economia, flessibilità in tema di lavoro. Ragion per cui chi ha un posto di lavoro o un bene da tu-



telare lo difende strenuamente. Chi è fuori, spesso non per colpe proprie ma per effetto di dinamiche lavorative poco inclini a farsi condizionare dal fardello ideale della piena occupazione, condannato alla sopravvivenza con poche speranze di redenzione.

E le giovani generazioni che storicamente hanno rappresentato la coscienza critica del paese, non sembrano ormai da tempo interessate a svolgere quel ruolo, preferendo adeguarsi al dilagante individualismo competitivo nella speranza di conquistare un

livello di effimero benessere in realtà riservato a pochissimi. E’ venuto così a mancare il pungolo per una reale inversione di tendenza delle politiche in atto, che pur ormai infiacchite vivacchiano per assenza di alternative con la logica conseguenza che continua ad ampliarsi la forbice tra una ridottissima quota di possessori di ingenti patrimoni e la stragrande maggioranza di persone costrette a vivere a ridosso della soglia della povertà.

I giovani, dicevamo. E il posto in banca.

Per tornare alla citazione de'sordio, occorre precisare che il posto in banca - o meglio l'idea del posto - accomuna in qualche modo le diverse generazioni. I giovani contestatori dell'epoca lo disdegnavano per il significato intrinseco di cui era portatore e cioè l'assuefazione a quel modello di società che si voleva cambiare. Quelli di oggi lo snobbano perché non rappresenta un valido trampolino di lancio verso il successo, che va detto, se non ottenuto prima degli "anta" è comunque un insuccesso perché non può essere ostentato.

Il povero bancario rischia quindi di rimanere nell'immaginario collettivo un imperituro monsignor Travet. Un colletto bianco dei tempi moderni che quantomeno prima godeva di compensi se non lautamente superiori alle media degli stipendi dell'epoca. Oggi neanche quello. Certo è cambiato il tipo di lavoro. La forte caratterizzazione commerciale richiesta per la maggior parte dei ruoli, insieme alla massiccia automazione dei processi, ha in qualche modo massificato i profili, riducendo i livelli di specializzazione fino in taluni casi ad abatterli. Vi è quindi minor offerta di ruoli specialistici, per i quali è però richiesta esperienza e competenza, a fronte di una più ampia esigenza di addetti commerciali ai quali è però richiesta la laurea preferibilmente in discipline economiche.

L'evidente contraddizione, titolo di studio qualificato richiesto per la copertura di ruoli non specialistici a fronte di offerta eco-

nomica non particolarmente allettante, ha fatto perdere ulteriore appeal al posto in banca. E se comunque le richieste non mancano il motivo è da ricercarsi, oggi come allora, nella stabilità che tale lavoro offre in un contesto in cui ampia parte dei contratti di lavoro sono temporanei o precari.

Tale aspetto non inficia ovviamente i presupposti di dedizione e coinvolgimento attivo che devono rappresentare il corretto approccio per qualsiasi tipo di lavoro, ma potrebbe essere di non secondaria importanza qualora per la copertura di un ruolo intermedio, se non apicale, dovesse essere necessario esigere quel valore aggiunto che è patrimonio solo di chi ha doti di capacità, competenza ed autorevolezza.

I requisiti sopra declinati vanno intesi come un cosa sola. Il possesso dell'uno senza gli altri non è bastevole. Troppe volte abbiamo assistito, e stiamo purtroppo assistendo, a Istituti bancari portati sull'orlo del dissesto dalla inefficienza con cui sono stati amministrati. Talvolta si è anche superato il limite della trasparenza e della legalità ma questo è un altro discorso. Ciò che importa rilevare è che troppo spesso le scelte di fondo non sono state adeguate. E al netto della cattiva fede, l'inadeguatezza porta nel migliore dei casi alla mancata crescita e alla perdita di competitività, nel peggiore al dissesto.

Occorre quindi che il sistema bancario sia nel suo complesso meno autoreferenziale e più trasparente. Deve essere, e non apparire, aperto e inclusivo. Deve

attrarre l'attenzione non solo della clientela ma anche delle giovani leve in cerca di lavoro. Quei giovani che allevati in un ambiente sì competitivo ma soprattutto sano e formativo saranno i manager e gli amministratori di domani.

Purtroppo non si vedono all'orizzonte, e qui il discorso riguarda l'imprenditoria più in generale, manager capaci di trasferire alle giovani generazioni concetti fondamentali quali l'interesse per la materia trattata e l'accrescimento permanente delle conoscenze. Troppo presi come sono a vantarsi dei risultati ottenuti, quando sono positivi, e a indulgere sul proprio operato, quando sono negativi.

E allora i modelli di riferimento per i ragazzi, soprattutto per quelli meno attrezzati a difendersi dalle notizie circolanti sui media, sono quei manager e quegli imprenditori che rientrano nelle classifiche dei più ricchi. A sentir loro sono tutti self made man, anche se i punti oscuri delle rispettive carriere sono di molto superiori ai pregi sbandierati. Non importa il come ma importa il dove sono arrivati. E il divario esistente tra emolumenti di manager e amministratori rispetto agli stipendi di chi ricopre ruoli subordinati, fa il resto.

E' quindi ora di rimettere le cose in ordine. Ciò che paga deve essere la sana dedizione al lavoro e il riconoscimento del merito, concetto quest'ultimo che per assurgere al ruolo di valore deve necessariamente avere solide basi in un sistema consolidato di pari opportunità.

Il condominio

di Gaetano Chiechi

A partire dalla presente uscita, abbiamo ritenuto opportuno ampliare le rubriche della rivista inserendo un argomento di interesse comune che riguarda, in questa prima uscita, le problematiche condominiali.

Per esigenze di spazio, la prima pubblicazione è stata limitata ad un'unica trattazione ma nelle prossime uscite contiamo di sviluppare diversi approfondimenti.

L'omessa convocazione e il mancato recupero delle somme legittimano la revoca dell'amministratore di condominio

Cosa succede se l'amministratore di condominio non si attiva per la riscossione forzosa dei contributi condominiali?

La mancata tempestiva attivazione dell'amministratore di condominii per la riscossione forzosa dei contributi condominiali costituisce grave irregolarità gestionale?

"In tema di condominio negli



edifici, seppure l'art. 1129, comma 12, n. 7), c.c., considera gravi irregolarità soltanto l'inottemperanza agli obblighi di cui all'art. 1130, nn. 6), 7) e 9), c.c., e non anche quindi l'inottemperanza all'art. 1130, n. 3), c.c. (che prevede, tra gli obblighi dell'amministratore, quello di percepire i contributi dei condòmini), deve tuttavia rilevarsi che l'elencazione delle gravi irregolarità di cui all'art. 1129, comma 12, c.c., ha carattere meramente esemplificativo, come si evince dall'incipit del comma suddetto, che contiene la dizione "tra le altre", il che vuol

dire che tale elencazione non è di per sé esaustiva nell'individuazione delle condotte costituenti gravi irregolarità dell'amministratore condominiale."

Questo è il principio di diritto espresso dalla **Corte d'Appello di Bari con il decreto del 30 dicembre 2016 in merito alla revoca dell'amministratore.**

I fatti di causa. Con ricorso ex art. 64, comma 2, disp. att. c.c., i condomini Tizio e Caio avevano proposto *reclamo* avverso il decreto, emesso dal Tribunale di Bari, con il quale era stata

rigettata la richiesta avanzata dagli stessi di revoca di Sempronio quale amministratore del Condominio. Secondo i reclamanti il decreto emesso in prime cure era ingiusto ed illegittimo.

Instaurato il contraddittorio, Sempronio (amministratore) nel contestare l'impugnazione, ha concluso per il rigetto del reclamo, con la condanna dei reclamanti alla rifusione delle spese del doppio grado di giudizio.

Le ipotesi di revoca dell'amministratore di condominio. Il nuovo art. 1129 c.c., all'undicesimo comma, delinea i casi in cui l'amministratore può essere revocato. In primo luogo può essere revocato, l'ipotesi *non contenziosa*, per volontà dell'assemblea, in qualsiasi momento e con le maggioranze previste per la sua nomina (quando viene meno l'apprezzamento da parte dei condòmini).

Quelle successive risultano invece ipotesi giudiziali, in quanto prevedono l'intervento dell'autorità giudiziaria, tant'è vero che, è previsto il ricorso al Tribunale da parte di ciascun condòmino, allorché l'amministratore non comunica all'assemblea i provvedimenti dell'autorità amministrativa o citazioni che esulano dalle sue attribuzioni (art. 1131 c.c.) ovvero in caso di omessa rendicontazione o gravi irregolarità.

In particolare, la norma di cui all'art. 1129 c.c., viene riconosciuta come ad una tipica norma *a fattispecie aperta che, appunto, non esaurisce tutte le possibili ipotesi di gravi irregolarità*, ed è in tal senso che appare pie-

namente operante il principio della cd. mala gestio, mutuato appunto dalle norme sul mandato che, come abbiamo avuto modo di verificare, risultano applicabili anche alla figura dell'amministratore di condominio.

L'obbligo del recupero delle somme. L'art. 1129, IX comma, codice civile decreta che *"salva espressa dispensa dell'assemblea l'amministratore deve riscuotere forzatamente i contributi anche con ingiunzione ex art. 63 disp.att. c.c., entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito esigibile è compreso"*. Dalla norma in esame si evince che l'amministratore ha l'obbligo di attivare la procedura di riscossione mediante il deposito di un ricorso per decreto ingiuntivo entro un termine perentorio di sei mesi.

Il ragionamento della Corte di Appello di Bari. A seguito dell'istruttoria, era emerso che i ricorrenti avevano denunciato la violazione, da parte dell'amministratore, dell'art. 1129, comma 11, c.c., a seguito dell'omessa convocazione dell'assemblea condominiale per l'approvazione dei rendiconti degli anni 2012, 2013 e 2014.

Quindi, risultava alquanto pacifico che Sempronio aveva omesso di convocare l'assemblea per l'approvazione del rendiconto per gli anni 2012 e 2013, convocando, invece, un'unica assemblea per l'approvazione dei rendiconti suindicati e del rendiconto 2014 per il giorno 8.4.2015.

Premesso ciò, secondo la corte territoriale, *l'omissione della convocazione dell'assemblea dei condòmini per ben due eser-*

cizi consecutivi integrava di per sé una grave irregolarità nella gestione ex art. 1129, comma 12, n. 1), c.c., che giustifica la revoca dell'amministratore ex art. 1129, comma 11, c.c. Ed ancora, secondo la Corte, a nulla rilevava il fatto che tale irregolarità fosse stata successivamente sanata mediante l'approvazione dei tre rendiconti da parte dell'assemblea condominiale, in quanto *ciò che conta, ai fini della gravità dell'irregolarità, è che l'assemblea per l'approvazione del rendiconto non venga convocata tempestivamente.* Proseguendo nell'analisi della presente pronuncia, appare evidente che l'omessa convocazione ha avuto riflessi anche per la riscossione forzata delle somme.

Per meglio dire, avendo l'amministratore omesso di convocare tempestivamente l'assemblea per l'approvazione dei rendiconti consuntivi per gli anni 2012 e 2013, *lo stesso non aveva proceduto al recupero delle somme dovute da eventuali condòmini morosi.* Di conseguenza, non vi era dubbio che anche la mancata tempestiva attivazione dell'amministratore per la riscossione forzata dei contributi condominiali rappresentava grave irregolarità gestionale, in quanto incidere negativamente sulle disponibilità finanziarie dell'amministrazione.

Le conclusioni. Alla luce di tutto quanto innanzi esposto, la Corte di Appello di Bari ha accolto il reclamo dei condòmini e per l'effetto ha revocato Sempronio dall'incarico di amministratore di condominio.

Fonte: condominioweb

Indagine su una crisi al di sotto di ogni sospetto

di Francesco Mancini

Timothy Geithner, segretario al Tesoro degli Stati Uniti, prima del G7 tenutosi a settembre 2011 ha dichiarato di ritenere che la crisi attuale sia più grave di quella che ha scatenato la Grande Depressione.

Nel corso del G7, lo stesso Geithner ha cercato di convincere i partner europei ad adottare il sistema dei quantitative easing utilizzato negli Usa dalla Fed, al fine di risolvere la crisi dei debiti sovrani.

In pratica, si trattava di inondare il sistema finanziario europeo di liquidità, utilizzando la Bce o il Fondo salvastati per acquistare titoli del debito pubblico dei Paesi europei a rischio.

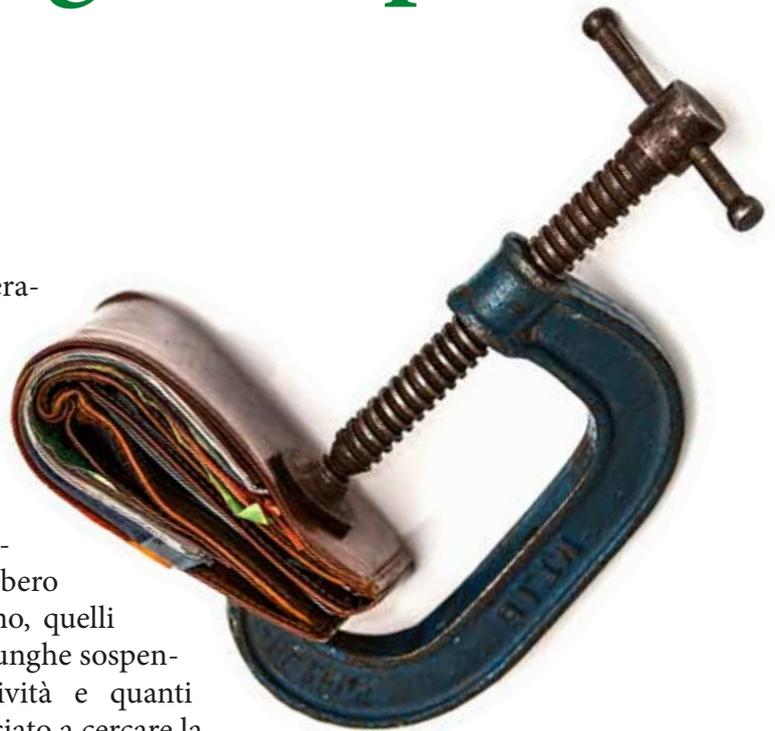
Il metodo Geithner consiste in qualcosa di analogo alla cosiddetta Talf, tramite la quale nel 2009 la Fed tolse dai bilanci delle banche Usa titoli tossici (un particolare tipo di derivati, denominati Abs, su prestiti a studenti ed a piccole e medie imprese) per circa mille miliardi di dollari.

Sembra opportuno, a questo punto, rammentare che, sempre a settembre 2011, è stato rilevato che nei 34 paesi dell'Ocse i

disoccupati erano 44 milioni, mentre, considerando anche i lavoratori a tempo parziale che vorrebbero il tempo pieno, quelli sottoposti a lunghe sospensioni dell'attività e quanti hanno rinunciato a cercare lavoro, il totale sale a 100 milioni.

E tuttavia la preoccupazione del segretario Usa era esclusivamente incentrata sulla crisi dei debiti sovrani di alcuni paesi europei, determinata o aggravata dalla recessione o stagnazione in atto.

Infatti, allo scoppio della crisi, si decise di far fronte alle difficoltà di banche ed operatori finanziari privati, pubblici e parapubblici tramite l'intervento di governi e banche centrali, trasformando debiti privati in debiti pubblici e ponendo in tal modo ingenti perdite private a carico dei contribuenti e dei risparmiatori, tramite l'acquisto da parte delle autorità governa-



tive e monetarie di cosiddetti titoli tossici, rimasti praticamente senza mercato e senza prezzo, ossia senza valore.

Viceversa, non si ritenne di reperire fondi per aiutare famiglie ed imprese in difficoltà per gli impegni eccessivi o divenuti tali, assunti in relazione ad acquisti di immobili rivelatisi eccessivamente onerosi e spericolati, perlopiù perché allettate da banche di pochi scrupoli.

Eppure, quei fondi sarebbero in massima parte comunque affluiti alle banche creditrici, in quanto destinati al pagamento delle rate dei prestiti contratti con esse.



Non c'è niente di sicuro a questo mondo, ma non è da escludersi che tutto ciò potesse servire ad eliminare alcune delle cause della crisi, oltre che ad alleviarne le conseguenze e ad impedire almeno in parte il crollo della domanda di beni di consumo e di investimento.

Si rammenta, infatti, che la crisi è derivata proprio dal crollo del valore degli immobili sul mercato statunitense, che provocò il collasso del settore dei

mutui cosiddetti subprime, ossia erogati a soggetti di problematica solvibilità.

Riguardo alla crisi, sembra quasi che le autorità governative e monetarie siano costrette o condannate a ripetere all'infinito gli stessi errori, ammesso che tali si possano definire.

È difficile, infatti, credere che, in buona fede ed in possesso delle proprie facoltà mentali, si possa davvero ritenere che la situazione economico-finanzia-

ria possa trarre vantaggio dalla riduzione della capacità di acquisto dei lavoratori e delle classi meno abbienti.

Analogamente, non è possibile che non ci si renda conto che prolungare il periodo di lavoro delle fasce più anziane di lavoratori equivalga ad aggravare il problema della disoccupazione giovanile, in molti paesi già ben oltre il livello di guardia.

Per altro verso, esponenti governativi, banchieri centrali, ban-



che d'affari e società di rating fanno a gara a manifestare dubbi, obiezioni, veti, indecisioni, contrasti, rinvii, che hanno il risultato sicuro di accrescere la variabilità e volatilità dei valori di azioni, materie prime e quant'altro.

Qualcuno, portato a pensar male, potrebbe anche credere che certe cose vengano fatte apposta, per consentire a soggetti in possesso delle informazioni giuste di lucrare sulle variazioni dei prezzi.

La preoccupazione prevalente, in qualche caso esclusiva, di governi e banche centrali sembra riguardare l'equilibrio e anzi pareggio dei bilanci pubblici e la compressione dei costi del lavoro e dei servizi sociali, considerati non più una necessità vitale ma quasi alla stregua di un lusso.

Peraltro, non si può dubitare che, oltretutto, tali misure abbiano carattere prociclico, nel senso, cioè, di avere come risultato un aggravamento o, quantomeno, un prolungamento della recessione.

Esse, infatti, imponendo dei cosiddetti sacrifici o tagli, comportano, direttamente o indirettamente, una ulteriore riduzione della capacità di spendere e far fronte agli impegni finanziari da parte dei lavoratori e delle altre categorie che dei tagli subiscono le conseguenze.

Misure antirecessive efficaci e razionali sarebbero propriamente da considerare quelle che, al contrario, si prefiggessero di reperire risorse da chi registra andamenti positivi nonostante o, magari, proprio traendo profitto dalla recessione, per impiegarle a favore di chi ne è danneggiato.

Un tale risultato potrebbe essere perseguito tramite la applicazione di imposte sull'incremento di valore dei patrimoni superiori ad un determinato ammontare, ritenuto sufficientemente elevato rispetto alla ricchezza media.

Il gettito di tali imposte servirebbe a fornire fonti di reddito ed occasioni di lavoro alle classi in difficoltà, a finanziare i servizi

sociali, la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche ed alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico e artistico.

Potrebbe forse essere definita una imposizione sui ricchi e sui profittatori della crisi e le si potrebbe magari attribuire un intento punitivo o vendicativo.

A ben vedere, però, l'onere relativo può rivelarsi, in fin dei conti, contenuto, se non temporaneo e solo apparente, dato che la spesa attivata, anche per effetto del meccanismo del moltiplicatore, si risolverebbe in un aumento della domanda globale e, quindi, dei volumi d'affari e delle occasioni di profitto.

Va anche considerato che l'assenza di provvedimenti idonei a rilanciare la domanda reale e le attività produttive finirebbe alla lunga per colpire anche i valori finanziari e patrimoniali che si intenderebbe salvaguardare ad ogni costo.

Peraltro, non può essere senza significato che soluzioni del tipo delineato non abbiano granché di originale e, men che meno, di rivoluzionario, tanto che in diverse occasioni sono state formulate proposte analoghe da parte di esponenti ed anche associazioni di classi ricche e super-ricche.

Le autorità governative e monetarie nazionali e internazionali e le élite affaristiche, finanziarie e manageriali non hanno tuttavia manifestato alcuna particolare propensione a seguire tale genere di consigli, pur manifestamente improntati a saggezza ed equilibrio.



NUOVE CONVENZIONI

utilizzabili solo su presentazione della tessera sociale e riservate a tutte le Organizzazioni aderenti alla FAP Credito

Informazioni più dettagliate nella Rubrica "Iniziativa" del nostro sito www.assobancrp.it
Referente: Anna Cardone - Tel. 080.5234451 - 339.6008195

 gruppo "ASSOBANCRP - Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia UBI < Banca Carime

Pianeta Salute

Centro Medico Polispecialistico

Viale della Repubblica, 111 – BARI 70122
Telefono: 080-9758449 -WhatsApp: 331-7519661
Sito Web: www.pianetasalutebari.it
Email: info@pianetasalutebari.it

Il Poliambulatorio Pianeta Salute è un centro medico polispecialistico privato, all'avanguardia nel suo settore, organizzato per offrire alla propria clientela, qualificate prestazioni sanitarie di medicina specialistica. La mission di Pianeta Salute è fornire con eccellenza e professionalità, prestazioni sanitarie a prezzi accessibili, senza liste di attesa e con rapidità, seguendo, grazie agli accordi di collaborazione in essere, la continuità assistenziale presso strutture ospedaliere ove necessario.

Grazie alla presente convenzione, Pianeta Salute è in grado di offrire ai convenzionati di ASSOBANCRP/FAP CREDITO e ai loro familiari fiscalmente a carico, per il periodo 01 gennaio / 31 dicembre 2017 (con rinnovo), un tariffario dedicato ed ulteriormente vantaggioso, **scontato del 7%**, che abbraccia tantissime specializzazioni elencate sul nostro sito.

Centro Biomedico Analisi Cliniche PAPAGNI

Via De Cuneo, 45 - **76125 Trani (BT)**
tel. 0883 58.89.60 Fax 0883 58.87.13
E-mail: segreteria_analisipapagni.it

Viale Papa G. Paolo II, 12a/b - **70056 Molfetta (BA)**
tel. 080 86.59.204 Tel/Fax 080 86.59. 350
E-mail: segreteria.molfetta_analisipapagni.it

Il Dott. Marco Papagni, dopo aver maturato una buona esperienza in campo diagnostico, decide, nel settembre del 1978, di aprire un centro di analisi; un laboratorio di analisi non è solo "Esame Diagnostico" ma è anche e, soprattutto: il rapporto con il paziente; il modo di accoglierlo, di ascoltarlo, di consigliarlo; il modo di fugare il dubbio; di accelerare un'indagine il cui ritardo potrebbe altrimenti risultare dannoso al paziente. Il Centro ha, da oltre 15 anni, la **certificazione ISO9001** ed inoltre tutte le indagini che si svolgono al suo interno vengono costantemente sottoposte a verifiche mediante l'utilizzo di standard e controlli di qualità interni ed esterni. Per tutte le informazioni visitare il sito www.analisipapagni.it

Ai convenzionati e loro familiari sarà riservata una **scontistica del 10%** sul ticket.

Gruppo JSH Group – Varie Località

Telefono: 0541 620122 Fax: 0541 1780882 - Sito Web: www.jsh-hotels.com - Email: info@jsh-hotels.com

JSH HOTELS COLLECTION è un gruppo impegnato in hotel management giovane e dinamico, con strutture indipendenti e strutture già parte di prestigiose catene internazionali. Le esclusive location che ospitano gli hotel e i resorts firmati JSH vanno dalle principali città italiane, come Roma, Milano, Bologna, Firenze, a destinazioni da sogno tra Veneto, Toscana, Sardegna e Sicilia, passando per Salento e Calabria; divisi nelle 3 Collezioni JLive Resorts, JHub City Hotels e JLux Hotels, tutti 4 e 5 stelle.

La convenzione JSH GLOBAL consente di usufruire di quotazioni confidenziali per pernottamenti e altri servizi alberghieri-congressuali.

Per usufruire delle agevolazioni, si potrà contattare diret-

tamente la struttura di interesse, facendo riferimento alla convenzione "ASSOCIAZIONE BANCARI PUGLIA - JSH Global Vacanze". Per gli hotels di città, le tariffe potranno essere richieste direttamente all'hotel a mezzo telefono o mail. Le tariffe ufficiali sono pubblicate sul sito dell'hotel e visibili nella finestra 'Prenotazioni' del sito stesso.

Per i Resort, lo sconto **del 20% (opzione A)** NON è cumulabile con altre offerte o promozioni in corso. In alternativa, su eventuali pacchetti e promozioni pubblicate sul sito internet delle strutture, la convenzione prevede uno speciale sconto del **10% (opzione B)**. Il valore dello sconto riconosciuto potrà aumentare a seconda del tipo di richiesta e del periodo.

PROGRAMMA TURISTICO

Castagne 2017

Camigliatello Silano
28/29 Ottobre

Week End ad Amburgo
(Ottobre)

Isola D'Elba
(data da definire)

Info: Mimmo Valerio
valeriodom@libero.it
tel. 080.742496 - cell. 335.6733053

Vi ricordiamo che sul nostro sito, nella sezione INIZIATIVE sono costantemente aggiornate le OFFERTE TOUR OPERATOR e gli EVENTI E SPETTACOLI correnti.

CI HANNO LASCIATO

Antonio Breazzano
Elio D'Orazio
Mauro Pennacchio

Li ricordiamo con affetto e vivo rimpianto. Ai familiari rinnoviamo la nostra commossa partecipazione al loro dolore.

ISCRIZIONI

Ludovico Pellegrini



NASCITE

All'amico
Onofrio Mastrandrea
felicitazioni per la nascita del nipotino CRISTIAN NICOLA

Ricordiamo che presso la nostra Sede di P.zza Umberto I 58 e presso alcuni colleghi soci in servizio - per i riferimenti chiamare in associazione - sono disponibili i biglietti del Cinema Galleria al prezzo speciale di Euro 4,50. Gli stessi sono validi tutti i giorni della settimana fatta eccezione per gli spettacoli in 3D.

COMPAGNIA TEATRALE ARIETE

Dal 7 ottobre, presso il teatro Di Cagno a Bari, la Compagnia Ariete sarà in scena con la nuova commedia dal titolo; "LA FAMIGLIA VERMICOCCHI"; il sabato alle ore 21 e la domenica alle ore 18. Il prezzo riservato ai Soci ed ai familiari degli stessi sarà di € 12,00 a persona.

TEATRO DI CAGNO dal 7 ottobre 2017

SOC. COOP. TEATRALE
ARIETE

ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI BARI

presentano

Compagnia ARIETE



LA FAMIGLIA Vermicocchi

due atti comici di

Mino De Bartolomeo . Rosaria Barracano

Con (in ordine alfabetico)

Rosanna Farella
Riccardo Lucchese

Ernestina Garofalo
Giuseppe Pollonio
Daniela Sicolo

Marisa Iusco
Rita Scattarelli

Luci e fonica
Lucciola

Allattamento scenico
Marisa Fraddosio

Regia

Rosaria Barracano

Soc. Coop. Teatrale "ARIETE" via A. Volta 9/a - BARI-

---Per prenotazioni tel. 3490566068---

**Associazione Bancari
Cassa di Risparmio di Puglia UBI >< Banca Carime**



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Onorario: **Andrea DOLCE**

Presidente: **Carmine VECE**

Vice Presidente Vicario: **Anna CARDONE**

Vice Presidente: **Gaetano CHIECHI**

Segretario: **Carlo LORUSSO**

Vice Segretario: **Antonio Salvatore ROLLO**

Tesoriere: **Simeone CELLAMARE**

Vice Tesoriere: **Giovanni DI TERLIZZI**

Consiglieri: **Angelo BONVINO,
Luciano Mauro BRUNI, Anna MALCANGIO,
Anna MENOLASCINA**

Revisori: **Alessandro AULENTA,
Tobia D'INNOCENTE, Stefano FRACCALVIERI**

Probiviri: **Arcangelo FERRARI,
Edoardo MALKNECHT, Piergiorgio PERLINI**

Vi invitiamo a visitare frequentemente il sito dell'Associazione

www.assobancrp.it

è il modo più semplice e tempestivo per essere costantemente aggiornati
su tutte le iniziative, convenzioni e servizi attivati a favore dei soci.